



Chiara Buratti durante «L'ultimo giorno di sole»

Faletti e Chiara Buratti un incontro perfetto ora verso la tournée

CARLO FRANCESCO CONTI
ASTI

Giorgio Faletti non è stato solo un grande autore per se stesso, che vestisse i panni del cabarettista, del cantautore, o dello scrittore. È stato anche un grande «sarto» per altri interpreti. Lo ha dimostrato con «L'ultimo giorno di sole», in cui ha deciso di «cucire addosso» a Chiara Buratti uno spettacolo di teatro-canzone. Ha visto perfettamente le potenzialità dell'interprete, che la scorsa settimana ha debuttato con un successo privo di ombre al Teatro Alfieri, nell'ambito di Asti Musica.

In quell'occasione Chiara Buratti ha dimostrato di saper «indossare» quell'abito su misura oltre le migliori aspettative. Non era facile, perché in questi casi si è sul filo del rasoio: basta un passo falso e l'operazione viene subito etichettata malamente. Al debutto la «standing ovation» finale, quei «brava» a gran voce, hanno dissipato ogni possibile dubbio. Decretando un successo personale per l'attrice-cantante e per il festival che ha accolto un'eredità così importante.

Tra i punti di forza dell'interpretazione di Chiara Buratti c'è l'aver reso pienamente convincente il personaggio di Linda, «Leone con ascendente Vergine», un po' sognatrice ma anche perfettamente conscia della sua realtà, a contatto con personali-

tà complesse come la transessuale Adriana o con situazioni cruciali, come l'«ultimo giorno» del titolo. C'è anche la capacità di far emergere se stessa dal personaggio, il meccanismo che dà vita a un'interpretazione, la rende vera, credibile, personale, e non un puro esercizio drammaturgico. C'è allo stesso tempo la rara capacità di passare dal registro teatrale a quello musicale con stupefacente naturalezza. Anche in questo Faletti ha fatto centro: ha individuato perfettamente la tessitura vocale di Chiara, lasciandole una libertà di interpretazione di cui lei ha saputo far tesoro, trovandosi a casa propria negli splendidi arrangiamenti di Andrea Mirò.

Solitamente alla «prima» ci sono cose che non vanno e il nervosismo può giocare brutti tiri. Così non è stato. «Solitamente ho bisogno di un po' di tempo per ambientarmi - confessa Chiara Buratti - ma questa volta è stato come se qualcosa o qualcuno mi dicesse di stare tranquilla. Così mi sono trovata subito a mio agio».

Al successo hanno contribuito la regia di Fausto Brizzi assistito da Tommaso Massimo Rotella, la pianista Giulia Mazzoni, giovane rivelazione, e la sobria quanto suggestiva ed efficace scenografia di alta scuola dell'astigiano Francesco Fassone. Ora lo spettacolo si avvia alla tournée italiana: partirà da Modena, terra d'origine di Chiara. Nuovo debutto, nuove emozioni.